

WEEK
WED
END

Ivan Ruccione, cuoco e scrittore, classe 1986, giovedì 16 marzo alle ore 21 sarà alla Libreria Le Notti Bianche di Vigevano per presentare il suo romanzo

CUOCO
E SCRITTORE

La dura legge della cucina in una Vigevano più meschina che cattiva nel primo romanzo di Ivan Ruccione

Un esordio... a fuoco vivo

Un romanzo che potrebbe già diventare un caso letterario. In bilico tra autobiografia, crudo realismo ed una sensazione di sconfitta, "A fuoco vivo" è scritto da un vigevanese ed è ambientato, in parte, a Vigevano. Ivan Ruccione, cuoco e scrittore, nel suo esordio denuncia il mondo della ristorazione e

tira le somme dei cinquant'anni che ci separano dal "Maestro di Vigevano". La sua opinione è soltanto percepita, nascosta tra i dettagli di personaggi squallidi e violenti. Solo una cosa è cambiata dagli anni '60: la condizione economica. La gente a Vigevano è rimasta la stessa, i soldi adesso mancano.

Il sogno di Mariano, il suo unico pensiero, è quello di scrivere un romanzo. Ma non c'è il tempo, quando si lavora in un ristorante, neanche di vedere la propria moglie. Figurarsi per tutto il resto. Proprio per questo motivo si ritrova da solo, smarrito. Siamo a Vigevano, non nella Los Angeles di Bukowski. Il sogno americano non lo si può neanche sfiorare. Mariano, lo narrante e alter-ego dell'autore, si accontenta di fuggire a Cesenatico, sulla riviera Romagnola. Sempre come cuoco, ma in un hotel per la stagione estiva, precettore dell'apprendista Stefano. Giovane, insicuro. Maltrattato. «Scegli, o fai l'uomo o fai il cuoco», gli intima, per dissuaderlo dall'intraprendere una strada difficilissima ed avara di soddisfazioni. Eppure Stefano resterà, sarà Mariano a licenziarsi e a tornare a Vigevano, a frequentare i vecchi giri, i vecchi posti. A cercare una moglie che non lo vuole più ed un fratello che, in realtà, è un estraneo. Rimangono il pallino della scrittura e i suoi miti personali.

Un'opera in bilico tra autobiografia, crudo realismo e una sensazione di sconfitta

Lucio Mastronardi, John Fante. Non è un caso che il primo posto in cui il protagonista sceglie di andare una volta tornato in città (una sorta di richiamo) sia la casa natale di Lucio: Mariano, in uno dei passaggi più evocativi, riuscirà ad entrarvi e a sentire ancora il ticchettio dei tasti della sua macchina da scrivere...

Le vie di Vigevano sono un sottofondo stanco, cupo, vuoto. Un'oscurità più meschina che cattiva. Non esistono luci, solidarietà, comunicazione. Solo saracinesche abbassate e un "vorrei ma non posso" tipicamente provinciale. Il preludio al finale del libro, un'accumulazione di disperazione (che sarebbe piaciuta a Mastronardi) con un'inaspettata sorpresa fi-

nale. Lo stile del romanzo è asciutto, secco, quasi colloquiale. Le situazioni si susseguono rapide, limpidissime, con un ritmo a volte fulminante. «Alberto Sordi - ricorda l'autore - impersonò il Maestro di Vigevano nel film. Ma a me sembra che i miei concittadini abbiano imparato soltanto a rimanere "sordi". Quello che mi dispiace percepire della mia città è il materialismo, l'incapacità di sentirsi solidali con chi sta peggio. Anche se ormai, visti i tempi, è una guerra tra poveri. Inoltre, in varie parti del romanzo, descrivo dall'interno il mondo della ristorazione. Un inferno: si è spesso sfruttati, sottopagati. MasterChef è fuorviante. Non esistono pacche sulle spalle, ma 15 ore al giorno di lavoro con contratti precari.

"A fuoco vivo" (Miraggi Edizioni), nel bene e nel male, non passerà inosservato. Una città intera (e forse una generazione) farà i conti col pessimismo senza speranza di Ivan Ruccione.

d.m.



CASSOLNOVO

Libri in rassegna: è la volta di "Pizza, sangue e videopoker"

"Pizza, sangue e videopoker" è ormai un piccolo classico del nostro territorio. Chi, però, non lo avesse ancora letto può approfittare del terzo e penultimo appuntamento della rassegna "Libri a fior di labbra", in scena al teatro Verdi di Cassolnovo venerdì sera dalle 21.15. Sarà il giornalista Andrea Ballone (autore del libro insieme a Carlo Ercole Gariboldi e Simone Satta) a svelare, ancora una volta, i segreti ed i retroscena di quasi cinquant'anni di storia criminale vigevanese. "Pizza, sangue e videopoker", pubblicato nel 2013, racconta l'epopea della famiglia 'ndranghetista dei Valle e del vicequestore Giorgio Pedone, poi morto improvvisamente nel 1991. Non solo: il libro andrà anche indietro nel tempo, descrivendo l'arrivo shockante in città della mafia ed il sequestro dell'industriale Pietro Torielli, avvenuto a Vigevano nel 1972. Il primo rapimento a scopo di estorsione avvenuto nel Nord Italia. Si tratta di un'opera che ha creato un precedente e che, in futuro, potrebbe anche avere un seguito. La rassegna si chiuderà venerdì 3 marzo con un saggio dello storico locale Stefano Landini, il secondo volume dei "Quaderni di storia cassoletta". Ballone era stato preceduto da Piersandro Pallavicini e dal suo "La chimica della bellezza" e da "Il condominio delle storie", un libro di autori vari.